

La grazia e i colori delle anemoni

Cronache dal fondale

Per ammirarle nel mare d'inverno occorre essere ben equipaggiati di mute stagne, sotto le quali si indossano caldi indumenti

Finalmente un mese di gennaio come da troppo tempo non si vedeva: freddo certo, ma mare calmo.

Le mattinate spesso sono nebbiose, ma poi, passando le ore, la coltre di nebbia sale per lasciare il posto ad un tiepido sole. Le spiagge sono tranquille, adatte a passeggiate solitarie e romantiche.

In questa cornice i Ragazzi della Gian Neri organizzano le tipiche uscite invernali: ben equipaggiati di mute stagne, sotto le quali si indossano caldi indumenti che permettono di affrontare con tranquillità le rigide temperature invernali. E' un'attrezzatura tipica dei mari del Nord per affrontare una caratteristica poco conosciuta del nostro splendido mare: dove d'estate il termometro segna oltre i venticinque gradi ed è sufficiente un costume, ora l'acqua rasenta il congelamento e la temperatura si aggira intorno agli otto gradi.

In questo momento scendendo in immersione sul fondale si incontra una vita animale decisamente addormentata; molti pesci sono migrati verso acque profonde o scesi in letargo nelle tane.

Nell'ultima immersione, quella di domenica, abbiamo incontrato tanti gamberetti tra i buchi delle rocce e tanti idroidi che colonizzano le cime abbandonate delle scogliere. Avremmo dovuto incontrare anche dei nudibranchi, ma non siamo stati fortunati.

La grande mareggiata di fine anno ha sconvolto i bassi fondali; alcune rocce abitualmente sommerse dalla sabbia ora sono scoperte ed altre sono praticamente spartite, inghiottite dalle sabbie mobili, una situazione che determina un certo smarrimento ma anche la voglia di scoprire nuove cose. In questa stagione è spesso possibile effettuare strani incontri, anche se la visibilità non è eccezionale.

Nell'immersione di questa settimana abbiamo notato molte anemoni nel massimo del loro splendore, con i tentacoli protesi a conquistarsi anche la più piccola particella di cibo.

Ci siamo soffermati in particolare



Nelle fotografie di Filippo Ioni due anemoni nel massimo del loro splendore, con i tentacoli protesi a conquistarsi anche la più piccola particella di cibo. Nella foto grande un'anemone del genere *Actinia*, in quella più piccola una *Diadumene cincta*



La mareggiata di fine anno ha sconvolto i bassi fondali



davanti ad una piccola anemone, del tipo *Actinia*, che ha attirato la nostra attenzione e stuzzicato il click del fotografo subacqueo. Dapprima se ne stava abbracciata al substrato tenendosi ben chiusa, con i tentacoli integralmente nascosti da mantello ma poi, dopo un po' di attesa, ha

finalmente deciso di sfoderare le sue armi, tanto delicate quanto pericolose e urticanti.

Chi non si mette una maschera ed inizia ad esplorare il fondale romagnolo difficilmente potrà credere che la vita qui si aggrappa a tutto ciò che trova per sbocciare in tutta la sua bellezza della quale le anemoni sono uno dei migliori emblemi.

Altre volte in questa rubrica abbiamo avuto occasione di parlare di queste affascinanti creature. Tempo fa, (Vedi *Uomini & Mare* del 19 febbraio 2013), abbiamo parlato della *Diadumene cincta*

L'anemone *diadumene* è una attinia di piccole dimensioni con corpo alto e slanciato e tentacoli più radi e più robusti, spesso di un colore arancione acceso. Gli individui più grandi possono raggiungere i 30 millimetri di altezza, se completamente distesi. Più frequenti, tuttavia, sono gli esemplari meno maturi, di circa 15-20 millimetri. Il diametro a livello del piede è di circa 10 millimetri.

Nel nostro mare Adriatico la *Diadumene cincta* è considerata una specie aliena, non autoctona, proveniente da mari più esotici, ma ora saldamente colonizzata nell'area costiera romagnola.

La *Diadumene* riesce a vivere anche negli ambienti difficili del mare di questa stagione, che sono fredde e spesso piuttosto torbide.

Filippo Ioni

SUEZ RADDOPPIA, ARRIVANO GLI ALIENI

Dieci nuove specie di gamberi esotici contendono l'habitat alle mazzancolle

Tempi difficili per le mazzancolle nostrane. La comunità scientifica è in allarme per le conseguenze che comporterà sull'ecosistema del Mediterraneo l'allargamento del Canale di Suez. Attraverso di esso

molte specie aliene si introdurranno nel Mare Nostrum. Tra esse c'è già almeno una decina di specie di gamberi esotici che sono entrati in Mediterraneo e contendono l'habitat alle mazzancolle nostrane.



La mazzancolla non è più sola: da Suez arrivano gamberi esotici che le contendono l'ambiente naturale. Nel Mediterraneo è arrivato anche il tossico pesce palla argenteo

Foto Filippo Ioni